

# Difficoltà dell'economia Usa Volcker chiede misure di espansione

### L'invito rivolto soprattutto a giapponesi e tedeschi - In settimana a Washington un vertice finanziario «a cinque» - Critiche dell'OCSE alla condotta economica del governo inglese - Sterlina in crisi

ROMA — Il dollaro, rilanciato giovedì ai massimi, ha chiuso la settimana su livelli più moderati. Ma la Banca d'Inghilterra è stata egualmente costretta ad aumentare il tasso d'interesse-base dal 9,5% al 10,5%. Non per questo la sterlina si è subito rafforzata: è scesa anzi fino a 1,12 per dollaro. A Londra c'è già chi prevede, con amarezza, un cambio sterlina-dollaro di 1 contro 1. Sarebbe il risultato di un nuovo declino dei prezzi del petrolio al quale la sterlina è stata incautamente legata. Il freddo ha congelato anche la caduta dei prezzi del petrolio ma non durerà abbastanza per congelare anche l'attuale cambio della sterlina.

Ma è tutto l'esperimento inglese che frana — e viene attaccato — da molte parti. L'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo (OCSE), di solito molto cauta nelle sue monografie annuali di ciascun paese aderente, ha emesso giudizi gravi nel suo rapporto sull'Inghilterra: 1) la vendita delle imprese pubbliche non ha molto senso economico mancando l'evidenza che la condotta privata dia risultati migliori di quella pubblica (e, in ogni

caso, il problema della rottura di situazioni monopolistiche non viene risolto); 2) la disoccupazione, all'11,75%, richiede misure specifiche, tanto più giustificate ora che l'inflazione è ridotta e che il governo si vanta di avere incassato forti introiti dalla vendita di imprese pubbliche; 3) se lo sciopero dei minatori proseguirà nell'85 sono da attendersi serie ripercussioni sull'insieme dell'economia.

Si tratta di giudizi su questioni di merito che però colpiscono punti cruciali della politica del conservatore. Intanto di fronte al rallentamento della ripresa ed alle sue profonde incoerenze e debolezze interne riprende vigore il confronto internazionale. La settimana prossima, il 16 e 17 gennaio a Washington ministri del Tesoro di cinque paesi: Usa, francese, inglese, tedesco, giapponese. E in vista dell'incontro che ha parlato probabilmente, il presidente della Banca centrale degli Stati Uniti Paul Volcker in un discorso fatto giovedì agli uomini di affari riuniti a Washington. Dopo la sostituzione di Donald Regan da ministro

del Tesoro, dove è stato sostituito da James Baker — un operatore di Borsa sostituito da un politico — Volcker sembra parlare sempre più come il principale rappresentante della condotta finanziaria degli «States». Dal lato interno, Volcker ripete le diagnosi note: basso livello di risparmio e elevata domanda di investimenti, la quale giustifica l'importazione di capitale, quindi gli alti tassi d'interesse che lo giustificano; alto deficit del bilancio federale ma nessun sostegno ad una decisa politica fiscale di riequilibrio. In quanto teme incederebbe ancora sul risparmio. Di qui Volcker prende le mosse per chiedere agli altri — ed ha nominato solo il Giappone ma intende anche taluni paesi europei — una politica più espansiva, che egli qualifica soltanto come più «courageosa». Nel caso del Giappone si motiva la richiesta con l'attivo della bilancia dei pagamenti, giudicato eccessivo anche per le dimensioni del paese. Resta il fatto che i giapponesi desideravano rivalutare lo yen e frenare l'attivo ma il continuo apprezzamento del dollaro ha loro

impedito di realizzare tali obiettivi. L'altro paese con una bilancia in attivo è la Germania occidentale che paga, tuttavia, il deprezzamento del marco in termini di dollari con una elevata espansione di capitale. Il difficile capitolo dei conti, su quali nuove iniziative a sostegno della ripresa sarà possibile intraprendere la prossima settimana a Washington. La Banca d'Italia ha formulato proposte di «cooperazione multilaterale» sia a livello europeo che del

Fondo monetario internazionale per impedire, ad esempio, una riduzione degli scambi internazionali nell'85 causata dalle difficoltà che incontrano molti paesi in via di sviluppo. Tuttavia il governo italiano, per primo, non sembra appoggiare queste iniziative. E la Banca d'Italia stessa non sembra crederci troppo, forse anche per questa carenza di appoggio politico.

Renzo Stefanelli

## I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	11/1	10/1
Dollaro USA	1937,5	1938,40
Marcò tedesco	615,07	615,23
Francò francese	200,705	200,785
Florino olandese	546,3	544,595
Francò belga	30,767	30,718
Sterlina inglese	2188,275	2202,90
Sterlina irlandese	1920	1919,125
Corona danese	172,195	171,54
Dracma greca	15,063	15,087
Dollaro canadese	1466,75	1469,55
Yen giapponese	7,639	7,635
Francò svizzero	734,785	733,04
Scellino austriaco	87,717	87,582
Corona norvegese	212,38	212,47
Corona svedese	216,4	214,735
Marco finlandese	293,415	293,705
Escudo portoghese	11,32	11,36
Peseta spagnola	11,121	11,138

# I dirigenti dello Stato non s'accontentano del 7%

### La miriade di sindacati «gialli» del settore minaccia scioperi e agitazioni - Protestano anche i quadri del parastato - La Cgil fa i conti sulla loro «busta-paga»

ROMA — Chiedevamo il quaranta per cento di aumento, ma forse anche loro erano convinti più di tanto. Fatto sta che il governo s'è subito affrettato a concedere ai dirigenti dello Stato un incremento in busta-paga del sette per cento. Sul giornale, nei comunicati Craxi, Gava & C. hanno fatto scrivere che in realtà il governo «rispetta gli impegni per una politica di rigore» tirerà fuori dalle sue casse solo un quarto e mezzo per cento di aumento. Non è vero, perché tra trattamenti, salario accessorio e varie si arriva appunto al sette per cento.

Tutto il ragionamento non pocco perché da tempo il ministro del Tesoro va ripetendo che «il tetto» del sette per cento è già stato superato per effetto degli aumenti. Ma evidentemente Goria parla riferendosi solo ai «lavoratori comuni», dipendenti, e cioè che avviene nelle altre sfere dello Stato lo preoccupa poco. Senza contare che i dirigenti si sono già incamerati incrementi del tredici per cento sui busti-paga del 1984, l'anno appena finito, e un altro dodici per cento nell'83 (il primo aumento col decreto 881, il secondo con la legge 79). Insomma la categoria potrebbe accontentarsi. Macché! Proprio ieri il «comitato permanente d'intesa» dello Stato, un consiglio di organizzazioni, tutte autonome ovviamente — se

n'è uscito con un comunicato in cui minaccia agitazioni, scioperi, la paralisi nei ministeri. E in più, lancia un chiaro messaggio politico: «Visto che ci è stata negata giustizia... si arriverà inevitabilmente ad una grave e permanente frattura tra potere esecutivo e quadri di vertice».

Dirigenti, insomma, richiamano la DC alle proprie responsabilità. Ma evolvono nella categoria «amica». E a testimonianza che lo straordinario che spessissimo, anzi sempre, per i dirigenti generali è di 50 ore per un mese. Un livello di straordinario che può sembrare esagerato, ma bisogna ricordare che con una legge del '73 le funzioni di queste figure professionali sono state definite di diretta collaborazione col ministro. E quindi possono restare al lavoro, a loro discrezione, decine e decine di ore in più dopo l'orario. Fatta questa premessa, che cifre si hanno? «Così calcolati gli stipendi dei dirigenti sono all'incirca: direttore generale B 56 milioni, il direttore generale 46 milioni, il direttore generale 32,5 milioni, ed il primo dirigente, dopo appena due anni, 26 milioni e mezzo. Detto per inciso i calcoli del sindacato autonomo «la scudoneria» da cinque ai ventidue milioni a seconda del grado. Sono stipendi alti, ma davvero gli alti funzionari dello Stato sono invecchiati? La domanda la giriamo a Francesco Piu, segretario

della Funzione Pubblica della CGIL. E il dirigente sindacale risponde che i numeri restano sono un po' sottostimati, non sono state considerate diverse voci dello stipendio, abbassate le medie e così via. «Per considerare la reale retribuzione — dice Piu — va fatto riferimento allo stipendio medio, comprese le classi di anzianità dove c'è il massimo addensamento, più la scala mobile, più il compenso incentivante, più lo straordinario che spessissimo, anzi sempre, per i dirigenti generali è di 50 ore per un mese. Un livello di straordinario che può sembrare esagerato, ma bisogna ricordare che con una legge del '73 le funzioni di queste figure professionali sono state definite di diretta collaborazione col ministro. E quindi possono restare al lavoro, a loro discrezione, decine e decine di ore in più dopo l'orario. Fatta questa premessa, che cifre si hanno? «Così calcolati gli stipendi dei dirigenti sono all'incirca: direttore generale B 56 milioni, il direttore generale 46 milioni, il direttore generale 32,5 milioni, ed il primo dirigente, dopo appena due anni, 26 milioni e mezzo. Detto per inciso i calcoli del sindacato autonomo «la scudoneria» da cinque ai ventidue milioni a seconda del grado. Sono stipendi alti, ma davvero gli alti funzionari dello Stato sono invecchiati? La domanda la giriamo a Francesco Piu, segretario

Stefano Bocconetti

# Pensioni sociali, passo del Pci Critiche alle procedure «vessatorie»

### Un incontro con la presidenza dell'INPS per affrontare il problema dei 160 mila anziani ai quali è stato sospeso il diritto alla pensione - Le assicurazioni fornite dall'istituto - Come è possibile riottenere l'immediato pagamento

ROMA — Mentre De Michelis continua ad annunciare per la prossima settimana la definitiva presentazione del disegno di legge governativa sulle pensioni, il groviglio delle contraddizioni, vecchie e nuove che attanaglia il sistema previdenziale italiano si fa sentire pesantemente sulle spalle di tutti quei lavoratori anziani che attendono la rivalutazione dei loro redditi ma soprattutto, in questi giorni, su quei titolari di pensione sociale ai quali è stata imposta, pena la decadenza di ogni diritto, di far pervenire anche per quest'anno la documentazione dei loro redditi. Sono 160 mila i pensionati sociali che da gennaio si sono visti sospendere il diritto di riscuotere la pensione e non sempre per ritardi imputabili a loro o per negligenze.

Il problema, per l'ampiezza dei lavoratori anziani che vi sono interessati ed anche per le difficoltà che spesso incontrano nel porre rimedio agli intoppi burocratici ai quali sono soggetti, sta assumendo dimensioni preoccupanti. Se ne è direttamente interessata ieri la sezione Assistenza e previdenza della direzione del Pci che ha chiesto e ottenuto un incontro con il vicepresidente dell'INPS Claudio Truffi. La delegazione

del Pci si è fatta interprete del disagio e dell'allarme non solo dei 160 mila ai quali è stata sospesa la pensione ma anche di quei 700 mila pensionati al minimo sui quali pende la stessa minaccia. Il Pci — è stato sostenuto — ritiene sia giusto che le pensioni sociali e le pensioni integrate al minimo siano pagate a coloro che ne hanno effettivamente diritto, ma i meccanismi di controllo messi in atto da recenti decreti, come ebbero gli effetti di denunciare i parlamentari comunisti al momento della loro approvazione, si sono rivelati non idonei e spesso particolarmente vessatori: essi infatti «mentre da una parte stanno mettendo in difficoltà ulteriori l'INPS che viene inondata ogni anno da milioni di documenti, dall'altra parte rischiano di far perdere la pensione anche a coloro che ne avrebbero diritto, ma che non hanno dimostratezza con la compilazione annuale dei moduli o non sanno di doverli compilare». Per queste ragioni il Pci si è riservato di avanzare al più presto proposte di modifica legislativa tendenti allo snellimento di queste procedure.

Truffi ha per l'immediato dato assicurazione alla delegazione del Pci che l'INPS sta provvedendo nella misura consentita dalla legge affinché siano evitati i gravi disagi tra i pensionati più poveri. La sezione assistenza del Pci ha comunque voluto informare gli interessati: 1) che i pensionati sociali ai quali è stata sospesa la pensione potranno riottenere l'immediato pagamento sempre che abbiano i titoli per averne diritto (limiti di reddito individuale e cumulato con quello del coniuge) presentando il modello RED 1 alle competenti sedi provinciali dell'INPS. Adeguate aiuti per la compilazione dei moduli gli interessati potranno trovarli presso le sedi dei sindacati pensionati e presso gli istituti di patronato; 2) che i pensionati con pensioni integrate al minimo o con pensioni di invalidità che non hanno ancora presentato la dichiarazione sulla base della quale può essere disposto il pagamento o meno delle pensioni; secondo quanto disposto dagli art. 6 e 8 della legge 638 dell'11-11-1983, dovranno presentare la dichiarazione entro il 31 gennaio 1985, per evitare l'interruzione totale o parziale delle prestazioni. Anche in questo caso gli interessati possono avvalersi dell'aiuto dei sindacati pensionati o degli istituti di patronato.

me potenzialità: la cucina italiana vive infatti negli Usa una lunga stagione di successo. L'accordo intercorso tra Negroni e Oscar Meyer consente oggi l'aggiornamento del divieto di importazione, consentendo all'azienda di produrre direttamente negli Usa, in uno dei 18 stabilimenti della società americana, i propri prodotti. In sostanza, il «Negronetto», la coppa e la mortadella che non si possono esportare dall'Italia verso il mercato americano, saranno presto prodotti direttamente in loco, sotto la responsabilità diretta dei tecnici della casa di Cremona. Analogamente la casa americana studierà la possibilità di introdurre col proprio marchio in Italia, attraverso la rete commerciale della Negroni, qualunque valore di diverse centinaia di milioni di lire, e di grandissimi

## Brevi

**Tesoro: 93.500 miliardi il fabbisogno '84**  
ROMA — Il fabbisogno complessivo del settore statale si è attestato intorno ai 93.500 miliardi alla fine dell'anno registrando quindi, rispetto all'obiettivo iniziale di 90.800 miliardi, uno scostamento del tre per cento. Nel 1983 il fabbisogno complessivo fu di 88.500 miliardi. Nell'84 la crescita è stata attorno al 5% mentre l'incidenza rispetto al prodotto interno lordo è scesa dal 16,5 al 15,2%.

**Sciopero nel gruppo ENI**  
ROMA — Uno sciopero nazionale di 4 ore è stato proclamato dal gruppo ENI per il prossimo 18 gennaio dai sindacati dei lavoratori chimici. L'azione di lotta è stata decisa a sostegno delle diverse vertenze aperte nel gruppo e perché viene sistematicamente rifiutato il tavolo del negoziato.

**Profitti record per la Philips**  
AMSTERDAM — La Philips, numero uno dell'elettronica europea, ha aumentato di almeno il 54,5% i profitti netti nel corso del 1984, arrivando a superare il miliardo di fiorini. Lo ha reso noto il presidente della società nel discorso d'inizio d'anno ai dirigenti del gruppo.

**300 milioni di ECU in prestito all'EFIM**  
ROMA — L'EFIM ha stipulato a Londra un prestito di 300 milioni in ECU con un gruppo di banche internazionali.

**ISTAT: si discute della riforma**  
ROMA — L'ISTAT (Istituto centrale di statistica) cambierà nome e assumerà la nuova denominazione di «Istituto nazionale di statistica» a partire dal 1985. Questo è almeno quanto si ripromette il disegno di legge di ristrutturazione dell'istituto che è stato licenziato dalla presidenza del consiglio ed è approssivo ieri alla discussione del Senato. Tra i principali preoccupazioni che stanno dietro al provvedimento vi è quella di unificare le fonti statistiche e di far passare informazioni sciolte tra loro, soprattutto amministrative (in particolare degli enti locali).

**Pirelli: commesse in Cina**  
MILANO — La Pirelli si è aggiudicata tre rilevanti commesse di cui sottoforma per la Cina. Il valore totale della commessa ammonta a 2,3 milioni di dollari. Dopo il contratto stipulato con l'URSS è questo un ulteriore passo della politica di espansione internazionale del gruppo Pirelli, il contratto acquisito dalla Pirelli in Cina rappresenta oltre quattro mesi di lavoro per gli stabilimenti cavi di Milano ed Arco Felice. L'azienda italiana è stata preferita ai concorrenti giapponesi per le qualità tecniche dei suoi prodotti. Il cavo isolato in EPR (polimero sintetico a base di gomma) ha previsto sulla soluzione in polietilene riciccolato sostenuto dai pneumatici. Importante anche il fatto rappresentato dal successo commerciale ottenuto dalla Pirelli in un mercato di enormi potenzialità come la Cina, aprendo inoltre una breccia nella barriera della concorrenza giapponese.

# Deposito valutario al 25% per l'export: la bilancia è ora in leggero attivo

### La bilancia dei pagamenti è in attivo da un mese - Il Tesoro ha deciso di aumentare il tasso di deposito valutario al 25% per l'export - La bilancia è ora in leggero attivo

ROMA — L'obbligo di finanziare in valuta estera le operazioni di esportazione con pagamento dilazionato a un anno è ridotto dal 50% al 25% del valore. Un decreto del ministro del Commercio con l'estero manda in vigore la nuova misura da lunedì. L'agevolazione è resa possibile dal fatto che la bilancia dei pagamenti dovrebbe essersi chiusa il 31 dicembre con un leggero attivo (il forte deficit negli scambi di merci è coperto dall'afflusso di valuta turistica, rimesse di lavoratori e afflusso di capitali).

Il governatore della Banca d'Italia conferma l'andamento positivo della bilancia dei pagamenti in una lettera al ministro. Da parte del ministro Capria viene sottolineata «la determinazione del ministero per il Commercio estero di procedere in direzione della liberalizzazione non appena le condizioni dell'economia lo consentano». Capria non parla della legge di liberalizzazione valutaria che ha presentato da un anno ma che non sembra molto impegnato a mandare avanti. Infatti non è vero che la liberalizzazione valutaria dipenda dall'attivo perma-

nente della bilancia dei pagamenti: in questo modo si vogliono soltanto scavalcare le richieste di aggiornamento delle istituzioni e delle norme sul movimento dei capitali. L'adeguamento degli strumenti di gestione della bilancia valutaria (Ufficio Cambi, Sistema informativo valutario) e delle norme (contabilità valutaria delle imprese e degli intermediari) possono consentire infatti di migliorare sostanzialmente la conduzione della politica monetaria a favore di tutto il sistema economico. Ad esempio, Capria potrebbe oggi essere certo dei risultati della bilancia 1984 anziché

dire «dovrebbe essere in pareggio se funzionasse il Sistema informativo». Inoltre, non dovrebbe aspettare ancora mesi e mesi per sapere quale settore ha dato risultati positivi o negativi, ma invece ora avviene. Inoltre, lo Stato non si troverebbe nella condizione di dover restituire otto miliardi ad un Caltagirone che ha infranto le leggi ma che non è stato sanzionato nei tempi e modi previsti dalla legge. Dal modo in cui procedono le cose si ha la sensazione che i due ministeri interessati, Tesoro e Commercio estero, quasi non si parlino. E che la Banca d'Italia si trovi in parte passiva di fronte ai

# Precettati controllori autonomi Voli regolari a Roma

### Il ministero dell'Aeronautica ha deciso di istituire precettati controllori autonomi per i voli regolari a Roma - Il ministero dell'Aeronautica ha deciso di istituire precettati controllori autonomi per i voli regolari a Roma

ROMA — I controllori del traffico aereo di Roma, aderenti al sindacato autonomo sono stati precettati. Oggi, dunque, gli aerei partono regolarmente. La richiesta di precettati è stata avanzata dal ministro Signorile al pretore di Roma e, appena l'ANPCT (sindacato autonomo), ne è venuta a conoscenza si è affrettata a dichiarare che tutti gli aderenti all'organizzazione si recherebbero oggi e domani regolarmente al lavoro. Lo sciopero dei controllori del traffico aereo del centro regionale di Roma doveva riguardare sia la giornata di sabato che quella di domenica. Le azioni di protesta erano già state annunciate e avevano come motivazione «l'atteggiamento discriminatorio e antisindacale dell'azienda nazionale. Inoltre, era stata chiesta la precettazione. La richiesta ha avuto un effetto immediato e la prima conseguenza sarà la regolarità dei voli nella giornata di oggi e di domani.

giunto con il consiglio di amministrazione dell'azienda. L'astensione dal lavoro avrebbe colpito i voli che partono da Roma, ma mentre avrebbe garantito la completa assistenza ai voli di Stato, di emergenza, a quelli militari e agli aerei per le isole. Il ministro Signorile, sollecitato dall'azienda di assistenza di volo, aveva inviato un telegramma al pretore di Roma per chiedere la precettazione. Nel telegramma si sosteneva che lo sciopero era insufficientemente motivato e soprattutto non teneva conto dell'attuale fase di emergenza del settore dei trasporti. «Il ministro ricordava inoltre che l'azienda aveva convocato per il giorno 17 gennaio le organizzazioni sindacali per la trattativa sul rinnovo contrattuale '85-87. Per tutte queste ragioni, dunque, veniva chiesta la precettazione. La richiesta ha avuto un effetto immediato e la prima conseguenza sarà la regolarità dei voli nella giornata di oggi e di domani.

**MEMORIA DEL COMPAGNO ETTORE PAJETTA**  
nel quarto anniversario della sua scomparsa, la compagna Lucia lo ricorda con immutato affetto e sottoscrive lire 50.000 per l'Unità. Varese, 12 gennaio 1985.

**MARIO SPOTORNO**  
La moglie e i familiari nel ricordarlo sottoscrivono in sua memoria lire 15.000. Savona, 12 gennaio 1985.

**RAIMONDO PORCEDDA**  
I compagni della sezione di Valleggia portano sentite condoglianze e sono vicini in questo triste momento al compagno Giuseppe Porcedda e alla sua famiglia per la perdita del caro papà. Savona, 12 gennaio 1985.

**MADRE**  
La Zona e le sezioni del Partito comunista Settimo portano le più sentite condoglianze al compagno Canonica per la scomparsa della madre. Settimo, 12 gennaio 1985.

**LIVIA DONINI**  
Nel 3° anniversario della sua morte, i compagni della cellula Sipra e della sezione Rai ricordano. Torino, 12 gennaio 1985.

**SILVIO CAMPANELLA**  
I compagni della sezione Limonconi portano alla moglie e al figlio le più sentite condoglianze. I funerali si svolgono venerdì 11 gennaio alle ore 11,15 partendo dall'obitorio di S. Martino per Prato. Genova, 12 gennaio 1985.

**ALBERTO JACOMETTI**  
L'improvvisa scomparsa di Alberto Jacometti lascia un grande vuoto nel movimento associativo e nell'Arco che con determinazione aveva contribuito a dare un contributo importante a parte. I compagni dell'Uisp esprimono il loro sentito cordoglio alla famiglia e ai compagni del Partito Socialista Italiano. Roma, 12 gennaio 1985.

**GIUSEPPE PASSARELLI**  
I compagni Nicola Rusca e Lina Morandotti di Ronchi (Gorizia) in memoria del compagno. Ronchi dei Legionari, 12 gennaio.

**GIUSEPPE PASSARELLI**  
Nel 15° anniversario della scomparsa del compagno Giuseppe Passarelli la moglie lo ricorda con immutato affetto a tutti i compagni che lo conobbero e stimarono e sottoscrive in sua memoria lire 10.000 per l'Unità. Genova, 12 gennaio 1985.

## Negli Usa in vendita la Hughes Aircraft

MILANO — L'Howard Hughes Medical Institute, una fondazione proprietaria del più grande complesso elettronico militare, intende vendere l'eredità ricevuta dal miliardario che gli ha dato il nome. Gli amministratori della formazione ricevono dalla Hughes Aircraft «soltanto» 80 milioni di dollari (più di 150 miliardi di lire) di profitti all'anno da circa 300 milioni di utile netto. La fondazione-proprietaria, a differenza degli azionisti privati, non contesta la destinazione della maggior parte dei profitti a nuovi investimenti di ricerca. La Hughes Aircraft è infatti impegnata nell'offrire al Pentagono le armi più sofisticate e ad affinare ulteriormente l'efficienza di quelle tradizionali. Si può capire, allora, perché gli amministratori della fondazione, con interessi in altri campi, vogliono vendere: pensano di ricavare fra i tre e i cinque miliardi di dollari che, reinvestiti in attività finanziarie, consentirebbero all'Howard Hughes Medical Institute di disporre di almeno 300 milioni di dollari di profitti netti, oltre 500 miliardi di lire. Una dotazione di cui nessun singolo centro di ricerca, orientato ad un'area specifica, ha mai potuto disporre. I compratori si sarebbero già fatti avanti. C'è un precedente: anche la fondazione creata dal miliardario Getty si è tirata fuori dalla gestione diretta degli affari petroliferi ereditati, vendendo.

## Marchio Usa per i salami Negroni Il 25% passa alla Oscar Mayer

La casa italiana produrrà direttamente negli Stati Uniti - Si tratta di un affare per decine di miliardi - Un ritorno in grande stile nel mercato di oltreoceano

MILANO — La Negroni di Cremona, azienda leader nel campo dei salumi e degli insaccati, ha annunciato un accordo con l'americana Oscar Mayer per lo scambio di tecnologie, esperienze e di licenze: un affare dell'ordine della decina di miliardi che porterà alla casa statunitense fino a un 25% del pacchetto azionario della Negroni e che consentirà il ritorno in grande stile sul mercato Usa dei prodotti tradizionali italiani contrassegnati dal noto marchio con la stella.

Dal 1967, anno infuocato della peste suina in Africa, i mercati americani si sono ermeticamente chiusi ai prodotti alimentari derivati dalla maiale di importazione europea. Un blocco totale che per l'azienda di Cremona ha voluto dire in pratica l'abbandono di un mercato del valore di diverse centinaia di milioni di lire, e di grandissimi

ieri alla conferenza stampa di presentazione dell'affare — l'hamburger di tacchino della Oscar Meyer: un prodotto ricco di proteine, povero di grassi, una vera specialità.

Non c'è il rischio che nel frattempo anche il salame cremonese diventi un po' troppo americano? Si fermerà davvero a una modesta quota la partecipazione azionaria degli americani nella Negroni? Attorno a queste domande è ruotata la curiosità dei giornalisti presenti, i quali non hanno certo dimenticato che la Oscar Meyer è a sua volta parte integrante della «General Food Corporation», un autentico colosso mondiale, che ha fatturato nell'esercizio chiuso lo scorso 31 marzo qualcosa come 18.000 miliardi di lire, con utili netti di oltre 800 miliardi. E che già questo impero ha solide basi in Italia, do-

## Agnelli e Cabassi progetti in borsa

MILANO — Per il terzo giorno la borsa valori ha registrato rialzi con acquisti estesi a molti titoli anche non particolarmente brillanti. Si sprecano le «voci»: negli ambienti della SAES, società che ha il portafoglio delle azioni di controllo della Rinascite, si smentisce l'uscita del gruppo Cabassi. Attualmente la SAES è posseduta da varie società facenti capo alla IFIL (Agnelli) e per il 36% dal Gruppo Cabassi (il 5% è della famiglia Benetton), il 4% della Ferrero Dolciaria. Nella smentita, una conferma: la SAES potrebbe venire a sua volta quotata in borsa. Si tratta di una società di portafoglio che di recente ha incassato 70 miliardi per la vendita del 5,3% delle azioni FRAS possedute. Nella SAES ci sono poi impianti scistici del Sestriere, azioni IFIL e, come detto, il 48% della azioni Rinascite.

## Marchio Usa per i salami Negroni Il 25% passa alla Oscar Mayer

La casa italiana produrrà direttamente negli Stati Uniti - Si tratta di un affare per decine di miliardi - Un ritorno in grande stile nel mercato di oltreoceano

MILANO — La Negroni di Cremona, azienda leader nel campo dei salumi e degli insaccati, ha annunciato un accordo con l'americana Oscar Mayer per lo scambio di tecnologie, esperienze e di licenze: un affare dell'ordine della decina di miliardi che porterà alla casa statunitense fino a un 25% del pacchetto azionario della Negroni e che consentirà il ritorno in grande stile sul mercato Usa dei prodotti tradizionali italiani contrassegnati dal noto marchio con la stella.

Dal 1967, anno infuocato della peste suina in Africa, i mercati americani si sono ermeticamente chiusi ai prodotti alimentari derivati dalla maiale di importazione europea. Un blocco totale che per l'azienda di Cremona ha voluto dire in pratica l'abbandono di un mercato del valore di diverse centinaia di milioni di lire, e di grandissimi

ieri alla conferenza stampa di presentazione dell'affare — l'hamburger di tacchino della Oscar Meyer: un prodotto ricco di proteine, povero di grassi, una vera specialità.

Non c'è il rischio che nel frattempo anche il salame cremonese diventi un po' troppo americano? Si fermerà davvero a una modesta quota la partecipazione azionaria degli americani nella Negroni? Attorno a queste domande è ruotata la curiosità dei giornalisti presenti, i quali non hanno certo dimenticato che la Oscar Meyer è a sua volta parte integrante della «General Food Corporation», un autentico colosso mondiale, che ha fatturato nell'esercizio chiuso lo scorso 31 marzo qualcosa come 18.000 miliardi di lire, con utili netti di oltre 800 miliardi. E che già questo impero ha solide basi in Italia, do-